ALLEGATI

Allegato 1 Consultorio Pediatrico *a cura di* Daniela Gabutti – ASL 4

Allegato 2 Attività e Laboratori *a cura di* Barbara Venere

Allegato 3 Formazione donne ROM *a cura di* Paola Alphandery

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

Consultorio Pediatrico
a cura di Daniela Gabutti – ASL 4

La pediatra di comunità dell'ASL To 4 da alcuni anni collabora con gli operatori del progetti Autoromia che sostengono i Micronidi del Campo Rom di strada Arrivare 44/20.
Durante il corrente anno l'attività si è concretizzata anche in controlli di salute in bambini affetti da patologie acute o ricorrenti i cui nuclei familiari avevano difficoltà di accompagnamento al Consultorio.
Inoltre permane sempre aperto un canale preferenziale mirato all'educazione sanitaria rivolta alle donne che accudiscono i Micronidi.

ALLEGATO 2

Attività e Laboratori

a cura di Barbara Venere

Inizio attività ottobre 2001
Conclusione attività giugno 2002

L'attività si è rivolta ai bambini da 0 ai 3 anni, che frequentano i Micronidi familiari del Campo sosta di strada dell'Arrivore e si è sviluppata in tre momenti differenti per spazi coinvolti, strumenti utilizzati e presenze sporadiche di bambini di età superiore.
Inizialmente l'attività di gioco si è svolta all'interno delle *campine* delle donne nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00, alternando la mia presenza e quella dell'operatrice responsabile dei due Micronidi presenti quest'anno. Ogni proposta ha cercato di tenere conto del particolare contesto di gioco e socializzazione, sfruttando non solo lo spazio a disposizione e la collaborazione attiva delle donne, ma la fervida fantasia e curiosità dei bambini per cui ogni attenzione nei loro confronti è recepita con gioia e interesse.
La musica creata con mezzi raccolti nel Campo o con semplici tamburelli oppure la musica in cassetta ci ha sempre accompagnato, ha costituito a volte il tema centrale della giornata oppure lo spunto per giocare con la fantasia nei travestimenti e nel movimento. Abbiamo lavorato con i bambini più grandi sulla percezione del corpo e manualità usando corde, colori, disegnando mani e piedi, usando i palloni come oggetti da far scorrere su se stessi prima di coinvolgere gli altri. La necessità di uscire dal Campo per nuovi contatti e esperienze ha dato inizio a una serie di appuntamenti con l'Hamman della Cooperativa La Talea occasione non solo per i bambini, ma anche per le donne di entrare in contatto con altre culture e tradizioni. L'acqua, la nudità, il prendersi cura di sé in un ambiente altro dalla "casa", dopo le prime diffidenze ha creato attese e curiosità.
Insieme alla giornata dedicata al bagno turco abbiamo iniziato a portare i bambini nella Ludoteca San Giocondo scelta in base ad esigenze di orari e territori. La Ludoteca è organizzata per fasce di età e offre a tutti uno spazio consono di gioco individuale e collettivo; si sono create situazioni di scambio fra bambini di diverse etnie e rispettivi genitori e l'ambiente piacevole e protetto ha permesso di sperimentare giochi non altrimenti attuabili. Negli ultimi mesi di attività, utilizzando un furgone noleggiato dalla Cooperativa Animazione Valdocco, abbiamo fatto alcune uscite nei Parchi della Città e non solo, in luoghi in aree attrezzate per i bambini. Questi momenti sono attesissimi da tutti sia dai bambini che dalle donne; e sicuramente un modo per uscire dal Campo e lavorare serenamente e per i bambini rappresenta una possibilità di entrare in contatto con la natura e gli animali.

ALLEGATO 3

Formazione donne ROM

a cura di Paola Alphandery

Fare formazione *dentro un'altra cultura* significa in primo luogo trovare un linguaggio (verbale e non verbale) che permetta il *contatto* tra le diversità, il passaggio alla fiducia reciproca; solo su queste basi può essere possibile una comunicazione all'interno della quale si radichino informazione e apprendimento. E' necessario la costruzione di un contesto *didattico* che segnali hic et nunc l'accettazione di tale cultura, ancor più nella situazione di formazione di persone adulte, non abituate ad ambiti scolastici e all'uso della parola scritta. La continuità del contatto con il gruppo-donne si può mantenere attraverso un atteggiamento di *riconoscimento reciproco* della propria diversità e delle proprie similitudini, ponendosi uno scambio alla pari. In questo spazio comune che è il mondo delle donne e dei bambini è possibile chiedere, raccontarsi, ascoltare, apprendere...

Il corso: la formatrice dott.ssa Paola Alphandery è coadiuvata dalle educatrici dell'èquipe Autoromia che già lavorano da anni al Campo dell'Arrivore.

Organizzazione

7 incontri di formazione con il gruppo donne da maggio a giugno 2002; 4 incontri di programmazione di verifica con l'èquipe. L'iter formativo di Cer Pala Cavorè necessita di feedback continuativi con l'èquipe degli educatori. La loro conoscenza approfondita delle dinamiche che si costituiscono al Campo, la loro possibilità di cogliere, di volta in volta, i rimandi del gruppo-donne rappresentano un importante lavoro di interconnessione che può permettere di calibrare al meglio gli obiettivi della formazione e accomodare le modalità in itinere.

Obiettivi

- acquisizione delle competenze di base nel rapporto con bambini 0/3 anni in micronido
- percorso a tappe all'interno di Una mattina al micronido

Entrata al Nido

- Rapporto con le altre madri:
  - accoglienza (come), informazioni (cosa dire), separazione dal bambino (come), accoglienza del bambino (come), esplicitazione regole nido
- Rapporto con il bambino
  - Cosa fare se ha sonno, ha fame, piange
  - Significato relazionale del cambio pannolino
  - Gioco: cosa proporre, come proporre
  - Le emozioni dei bambini:
  - cosa fare per comprendere che...
  - cosa posso fare quando...
  - * Le regole come contenimento affettivo relazionale
  - Il micronido nelle case popolari
- Contatto con altre esperienze a Torino

Verifica conoscenze acquisite nel percorso a tappe

Rito conclusivo

Modalità
gli incontri si articolano in quattro tempi

- Rito di accoglienza e preparazione della stanza e materiali
- Simulazione di situazioni e rielaborazione orale
- Sintesi orale e visiva su cartelloni
- Esercizio di gruppo e/o commento finale

Strumenti

- Utilizzo della simulata con la telecamera come mezzo per apprendere in prima persona, rivedersi e creare un clima ludico che permetta un dialogo, una comunicazione senza valutazioni
- Utilizzo di bambolotti
- Utilizzo di cartelloni e immagini
- Utilizzo di ninna-nanne e filastrocche interculturali

Città di Venezia

PAGINA BIANCA

Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato

1. Linee di intervento e procedure relative all' attivazione della L. 285/97 nella Comune di Venezia per la seconda triennalità

1.1 Procedure e atti adottati dalla Comune di Venezia per l'attuazione della legge

La nuova programmazione viene a coincidere con l'istituzione della *Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative* di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 860 del 21.9.2000, con la quale è stato definito un nuovo assetto strutturale ed organizzativo di tutti i servizi alla persona con l'obiettivo di integrare le funzioni proprie delle politiche sociali, scolastiche, educative, sportive e giovanili. La pianificazione della seconda triennalità della L. 285/97 è avvenuta lungo la linea della continuità e della valorizzazione delle esperienze risultate significative nel corso del primo triennio, sia per quanto riguarda gli aspetti innovativi sia per quanto concerne l'impatto sull'utenza.
Il principale riferimento per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è costituito dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. 1117 del 28/12/2000 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza". Piano di azione per il triennio 2000-2002 assegnazione dei finanziamenti 2000 ed approvazione delle linee guida per la pianificazione triennio 2000-2002*, il cui contenuto è stato poi recepito con decreto del Sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, del 29/12/2000 n. 2000.VE.188025. In particolare sono stati recepiti, oltre agli interventi da finanziare con il Bilancio 2000 della Legge 285/97, le "*Linee di indirizzo*" relative a tutta la seconda triennalità delle legge e che si riportano in modo integrale:
"Legge 28 agosto 1997, n. 285 Linee di indirizzo per il Triennio 2000-2002
Richiamati:
la legge 28 agosto 1997, n. 285 ad oggetto Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" la quale, all'art. 1, n.2 dispone che una quota pari al 30 per cento delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui al n. 1 del medesimo articolo sia riservata al finanziamento di interventi da realizzare, assieme ad altri, nel Comune di Venezia;
il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2000/2001 (Legge 451/97), approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri 2 giugno 2000 e successivamente con D.P.R. 13 giugno 2000 (Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21-08-2000);
la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2000, n. 2700. L. 28.8.1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Criteri per l'assegnazione dei finanziamenti anno 2000 ed approvazione delle indicazioni per la pianificazione triennio 2000-2002;Documento di intenti delle Città per la nuova programmazione triennale della L. 285/97.
il Decreto interministeriale di approvazione delle tabelle di ripartizione del fondo istituito dalla L. 285/97 alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano e alle città riservatarie (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali, Decreto 28 luglio 2000, Ripartizione delle quote del Fondo per l'Infanzia e l'adolescenza. Esercizio finanziario 2000 (GU 21.11.2000, Serie generale, n. 272);
Considerato che:
in riferimento al quadro normativo nazionale e regionale, al Piano Nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva anni 2000 - 2001, al Progetto Materno Infantile del Piano Sanitario Nazionale, alle esigenze e istanze del contesto organizzativo e socio-culturale locale emerse anche dai dati rilevati dai diversi osservatori nazionali, regionali e locali, la Città di Venezia, quale riservataria ai sensi dell'art. 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285, è chiamata a recepirne e attuarne gli indirizzi e le finalità;
in coerenza con gli indirizzi espressi dagli articoli dal 4 al 6 della legge 285/97, s'intendono valorizzare e privilegiare aree di progettualità che corrispondano a peculiari bisogni o tendenze della città che, come noto, è caratterizzata da un tasso di natalità tra i più bassi d'Italia in un contesto generale di depressione demografica con punte di vero e proprio spopolamento in talune zone: tale fenomeno, in parte compensato dalla controtendenza costituita dalla migrazione straniera, pone in primo piano le problematiche connesse con l'integrazione delle culture, con particolare riferimento alla cultura dell'accoglienza, e le politiche di sostegno della maternità e della genitorialità oltre che della crescita;
le indicazioni nazionali riguardanti l'impatto del primo triennio della Legge 285/97 nelle politiche minorili territoriali sottolineano alcuni elementi qualificanti, che possono essere usati per riorganizzare la proposta del nuovo Programma Triennale 2000-2002:

- *La diffusione*: nel senso della capacità dell'intervento pubblico di considerare e farsi carico della comunità civile nel suo complesso, accogliendo nel contempo le istanze delle inevitabili specificità e sofferenze: "la legge 285/97 esprime potenzialità e risorse che consentono di segnare una discontinuità positiva offrendo occasioni, servizi ed interventi per migliorare le condizioni di vita reali delle persone più piccole nella loro quotidianità".
- *La qualità*: intesa come capacità di ripensare e programmare una politica locale dei servizi sociali, socio sanitari ed educativi; "nell'ambito dei servizi per l'infanzia ha senso parlare di qualità a patto di considerare anche la dimensione politica ed istituzionale poiché non basta la validità di singoli servizi a garantire politiche di qualità, ma è il sistema complessivo che si deve qualificare". Di conseguenza la qualità espressa dai singoli servizi o progetti nella passata triennalità assumerà un senso compiuto solo all'interno di un nuovo programma congruente e di più ampio respiro.
- *L'integrazione*: intesa come possibilità di sviluppare una logica di azioni comuni, favorendo la condivisione di obiettivi operativi tra istituzioni e servizi del pubblico e del privato sociale e la loro capacità di collaborare; "Partendo dal presupposto che le condizioni dell'infanzia siano indice della qualità delle relazioni e della vita sociale nella sua globalità, si può meglio comprendere quanto l'infanzia costituisca il terreno di elezione per l'integrazione delle politiche sociali e delle risorse ad esse destinate."

Seguendo le indicazioni delle *Linee di Indirizzo* per il triennio 2000-2002, sono stati approvati i seguenti progetti di massima, che vengono qui esposti nel testo con cui sono stati approvati:

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un 'ottica di pari opportunità, promossi dal Servizio delle Pari Opportunità:

1.11 Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza.
1.12 Sensibilizzazioni alla cura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti
1.2 Punti di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamenti a donne e bambini

II. Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza, promossi dai Servizi Scolastici, dai Servizi Innovativi, dal Servizio Integrato Nidi e Materne e dai Servizi Educativi

2.1 Innovazione e sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia (art.5)
2.1.1. Apertura nuovi servizi "spazi cuccioli" e "cuccioli in famiglia"
2.1.2 . Sperimentazione di nuove forme socio educative per la prima infanzia nidi-famiglia
2.2 Progetto multicultura a scuola
2.3 Progetto la città delle bambine e dei bambini
2.4 Progetto adolescenza
2.5 Animazione nei reparti pediatrici ospedalieri e attività 0/6 anni nelle ludoteche cittadine

III. Progetti per l'area giovani promossi dal servizio per le politiche giovanili

3.1 Creatività e linguaggi espressivi nei centri di aggregazione giovanile
3.1.1 Realizzazione di corsi e laboratori per la promozione dei nuovi linguaggi espressivi
3.1.2 Realizzazione laboratorio guidato "Immagini e diritti, diritto all'immagine"
3.2 Scuole multiculturali per la valorizzazione delle diversità

IV. Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità.

PUNTO DI ASCOLTO TERRITORIALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA

L'intervento, iniziato nel luglio 1999, è stato nel complesso orientato ad uno stile professionale di promozione e valorizzazione delle risorse e competenze femminili, così come previsto sia dagli orientamenti alla progettazione della Legge n. 285/97 (Capitolo II, 12) sia dall'art. 3 dell'*Accordo di Programma*. Il *Progetto* è nato dall'esperienza del *Centro Antiviolenza*, servizio dell'Amministrazione comunale attivo dal 1994 che si rivolge a donne che subiscono violenza e maltrattamenti o che vivono particolari situazioni di disagio. Il lavoro quotidiano ha dimostrato, come del resto risulta anche da una recente indagine condotta a livello nazionale dall'Istat, che il fenomeno della violenza alle donne è diffuso nel nostro Paese, e che tale violenza si colloca in particolare all'interno delle relazioni familiari. Per questo si è ritenuto opportuno creare nuovi e diversificati punti di ascolto territoriali cui le donne in difficoltà, accompagnate dai/dalle propri/e figli/e, potessero rivolgersi anche in situazioni di emergenza. Si propone la continuazione dei "punti di ascolto", decentrati nel territorio veneziano, a cui le/gli adolescenti, le donne, le bambine, i bambini che sono a rischio violenza o che vivono relazioni violente, possono rivolgersi per ottenere le capacità e gli strumenti necessari per favorire, nell'immediato, la rottura delle relazioni di abuso, e successivamente il recupero di consapevolezza di sé ed una buona qualità di vita. Vista la positiva esperienza di lavoro svolta presso il *Punto di Ascolto Territoriale* del Lido di Venezia nella realizzazione del progetto sopra indicato, intervento attivato dal luglio 1999 e attualmente in corso, si ritiene opportuno la sua prosecuzione per un periodo pari ad altri dodici mesi. La struttura "Punto di Ascolto", oltre che possedere l'idoneità tecnologica e funzionale al servizio, ha dimostrato di essere adatta a garantire anche il ricevimento di donne e minori in assoluta riservatezza ed anonimato. Particolare rilievo è stato dato nella prima fase del progetto all'intervento formativo, curato dal Centro Antiviolenza, sulle operatrici e le volontarie dell'Associazione "Lido Donna". Tale percorso formativo si è articolato in un ciclo di incontri di approfondimento con esperte/i sui temi legislativi, psicologici e organizzativi connessi all'attività del servizio; contemporaneamente le operatrici e volontarie hanno sostenuto, a cadenza periodica, *stages* presso il *Centro Antiviolenza*. È stato inoltre creato, grazie al lavoro quotidiano nella risoluzione dei singoli casi, il primo nucleo di una rete tra i servizi del territorio, fondamentale al fine di integrare gli interventi e rispondere più efficacemente alle richieste della popolazione soprattutto femminile.

Il progetto:

Il territorio individuato in maniera privilegiata per il presente progetto e la sua continuazione è quello corrispondente al Quartiere n. 3 Lido, Malamocco e Alberoni, ora *Municipalità*, ed al Distretto Socio Sanitario n.3 della A.U.S.S.L. 12; territorio in cui gli adolescenti e le donne difficilmente trovano tempi e spazi di socializzazione e di "ricreazione" e più facilmente possono essere esposti a situazioni di rischio ed a violenza, anche in ambito familiare.

Il progetto prevede due linee di intervento:

a) Punto di Ascolto territoriale di contrasto alla violenza nei confronti di donne, bambini/bambine.
b) Sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti.

Obiettivi:

Attraverso la creazione dei punti di ascolto territoriali e gli interventi di sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti si intende:

costruire percorsi di formazione del personale dei servizi territoriali assieme al Centro Antiviolenza;

individuare ed organizzare la produzione di protocolli di lavoro che, sugli interventi antiviolenza, integrino l'approccio di genere nella cultura dei servizi;

individuare ed organizzare, in collaborazione con gruppi di aggregazione esistenti nel territorio, spazi di aggregazione ludico-educativi per adolescenti, ragazze e ragazzi, come prevenzione di comportamenti a rischio e di "esposizione" ad abusi e violenza, proponendo la valorizzazione di una cultura giovanile aperta alle differenze;
realizzazione, con l'*Associazione Lido Donna*, di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della violenza a donne, bambine/i ed adolescenti e sugli interventi di contrasto relativi, come pure interventi volti a promuovere l'aggregazione sociale dei più giovani.
promuovere una cultura che riconosca in particolare a bambine/i ed adolescenti diritti di cittadinanza a partire dalla valorizzazione delle loro forme di comunicazione e di aggregazione e dalle fenomenologie di disagio e di violenza, sia per valorizzare la loro capacità di intercettare e contrastare la violenza sui minori.
promozione nel territorio e presso i servizi una cultura più sviluppata della prevenzione ed il trattamento della violenza su adolescenti, donne, bambine e bambini in un'ottica di cultura di genere.
Verifiche:
Per verificare l'andamento degli interventi si prevede la costituzione di un Gruppo di coordinamento del progetto, cui parteciperanno i responsabili delle azioni summenzionate.
Tale gruppo di coordinamento dovrà periodicamente monitorare l'attuazione del progetto.

PUNTO DI ASCOLTO AL PRONTO SOCCORSO PER VIOLENZA E MALTRATTAMENTI A DONNE E BAMBINI
In attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 e del conseguente *Accordo di programma* sottoscritto, ai sensi dell'ari 2 comma 2, in data 07/09/98 tra il *Comune di Venezia*, la *Prefettura*, l'*A.U.S.S.L. Veneziana*, il *Provveditorato agli Studi*, il *Tribunale dei Minori*, il Comune di Venezia in qualità di soggetto riservatario della quota del 30% delle risorse del *Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, ai sensi dell'art, 1, comma 2 dell'indicata legge, promuove un intervento annuale che nell'area *Pari Opportunità*, all'interno del *Piano di Azione del territorio veneziano*, prevede linee di intervento che si realizzano - ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. H, I - anche tramite "interventi in ospedale volti alla focalizzazione dei casi di maltrattamento di donne e bambini/e ed alla individuazione di metodologie di trattamento orientate al rispetto dell'intimità della persona ed alla minimizzazione dei rischi relativi alla rottura delle relazioni di abuso".
È all'interno di queste linee programmatiche che si inserisce il *Progetto "Punto di Ascolto del Pronto Soccorso* per violenza e maltrattamenti di donne e bambini" in attuazione di quanto sottoscritto all'art. 2, punti 3.1 e 3.2 dell'accordo di programma suindicato.
Vista la positiva esperienza di lavoro svolta presso i *Pronto Soccorso* di Mestre e Venezia nella realizzazione del progetto sopra indicato, interventi attivati dal giugno 1999 e attualmente in corso, si ritiene opportuno la sua prosecuzione per un periodo pari ad altri dodici mesi.
Il progetto è promosso dal *Centro Antiviolenza* del Comune di Venezia e ideato in collaborazione con la *Direzione Sanitaria dell'A.USSL 12*, in particolare con la *Medicina territoriale*, la *Medicina legale* e con l'Associazione "Le Moire", organizzazione non lucrativa di utilità sociale, particolarmente qualificata nel campo degli interventi di contrasto alla violenza orientati alla cultura di genere.
Premessa:
Il Progetto è nato dall'esperienza del Centro Antiviolenza, servizio dell'Amministrazione comunale attivo dal 1994 che si rivolge a donne che subiscono violenza e maltrattamenti o che vivono particolari situazioni di disagio.
Il lavoro quotidiano ha dimostrato, come del resto risulta anche da una recente indagine condotta a livello nazionale dall'ISTAT, che il fenomeno della violenza alle donne è diffuso nel nostro Paese, e che tale violenza si colloca in particolare all'interno delle relazioni familiari. Per questo si è ritenuto opportuno creare nuovi e diversificati punti di ascolto cui le donne in difficoltà, accompagnate dai proprio figli/e, potessero rivolgersi anche in situazioni di emergenza.
L'esperienza presso le unità operative di Pronto Soccorso degli Ospedali civili di Venezia e Mestre inizia nel giugno '99 ed è tuttora in corso.
Gli obiettivi iniziali del progetto potrebbero essere rafforzati nella loro totalità, proseguendo l'iniziativa per un periodo di altri 12 mesi. L'esperienza fin qui condotta ha iniziato a rendere più efficace la prevenzione, la diagnosi e la presa in carico delle violenze, dei maltrattamenti e degli abusi sessuali, promuovendo, tra l'altro, una uniformità nei comportamenti e nelle modalità di intervento del personale medico e paramedico coinvolto, anche con un orientamento e una lettura di genere.
Proprio rispetto a questo tipo di orientamento, il progetto prevedeva l'organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione rivolti ai medici e ai pediatri di base, così come al personale medico e paramedico degli ospedali. Gli incontri diretti ai medici e ai pediatri di base si sono già svolti nel '99, mentre il ciclo rivolto al personale ospedaliero, è previsto per i primi mesi del 2001.
La continuazione del lavoro per un altro anno potrebbe contribuire anche alla costruzione di un'équipe di pronto intervento intraospedaliera per i casi di violenza, con lo scopo di integrare il personale medico e paramedico del Pronto Soccorso con quello individuato all'interno di altre discipline, quali la pediatria, la ginecologia, la medicina legale e la psichiatria. Inoltre potrà essere rafforzato il rapporto con la pediatria, così da relazionarsi più concretamente con i casi e le problematiche legate alla violenza nei confronti delle bambine e dei bambini.
Il progetto:
Il progetto prevede la gestione di due punti di ascolto presso gli ospedali di Venezia e Mestre. L'intervento si riferisce all'esperienza del Centro Antiviolenza e si avvale della collaborazione dell'associazione "Le Moire".
Le psicologhe dell'associazione medesima, con la supervisione della responsabile del Centro Antiviolenza, svolgeranno le proprie prestazioni in base alle esigenze, su invio e richiesta della direzione del Pronto Soccorso. La loro funzione si configura come integrazione e sostegno di tipo psicosociale all'intervento medico. L'integrazione tra la specificità medica e quella psicosociale avverrà:
nell'accoglienza e nell'ascolto di donne, bambini/e che hanno subito violenza;
nella promozione di una ricerca e di un monitoraggio dei dati relativi all'anno 2001/2002 di quanti, donne e bambini/e, si sono rivolti alle cure del *Pronto Soccorso*;
nel sostenere i casi di violenza, orientandoli anche verso la rete delle istituzioni e dei servizi territoriali, riconoscendole come ulteriore risorsa nella risoluzione dei singoli casi.

L'associazione "Le Moire" garantirà la presenza di personale qualificato, in particolare psicologhe con una formazione orientata nel campo del genere, per quattro ore giornaliere presso gli ospedali e una reperibilità 24 ore su 24.
Obiettivi:
Attraverso la creazione di punti di ascolto per il contrasto alla violenza all'interno dei *Pronto Soccorso* degli ospedali, si intende:
supportare ed individuare sia i casi di violenza conclamata nei confronti di donne e bambini/e, sia quelli in cui la violenza, pur non essendo segnalata dalle vittime, possa essere riconosciuta;
rendere più efficace la prevenzione, la diagnosi ed, eventualmente, la presa in carico delle violenze, dei maltrattamenti e degli abusi sessuali con lo scopo, tra l'altro, di uniformare i comportamenti e le modalità di intervento del personale medico e paramedico coinvolto, anche con un orientamento ed una lettura di genere;
promuovere la costituzione di una *équipe di pronto intervento intraospedaliera* per i casi di violenza, con lo scopo di integrare il personale medico e paramedico del *Pronto Soccorso* con quello individuato all'interno di altre discipline, quali la pediatria, la ginecologia, la medicina legale e la psichiatria.
Verifiche:
Per verificare l'andamento dell'intervento si prevede la costituzione di un *Gruppo di coordinamento del progetto*, cui parteciperanno i responsabili delle azioni summenzionate con i delegati della A.U.S.S.L. come menzionato dall'art 5 dell'Accordo di Programma. Tale gruppo di coordinamento dovrà periodicamente monitorare l'attuazione del progetto.

2 Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza.

2.1 Innovazione e sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia (art.5).

Il nuovo *Regolamento dei Servizi per la prima infanzia* del Comune di Venezia, la Legge Regione Veneto n. 32/1990 e la Legge 285/97, sono i principali riferimenti per avviare nuove sperimentazioni di servizi che possiamo classificare nel modo seguente:
Asilo Nido minimo: nelle località in cui non esiste il servizio di asilo nido e il numero di potenziali utenti è inferiore a quello minimo di 30 bambini, possono costituirsi Asili Nido minimi, preferibilmente come servizi aggregati ad idonee strutture già esistenti o come nuclei decentrati di altro Asilo Nido.
Nido Integrato: è un servizio strutturato in modo simile ad un Asilo Nido minimo. Esso svolge un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori.
Centro Infanzia: è un servizio prevalentemente destinato ai bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 6 anni, organizzato sulla base di percorsi pedagogici flessibili in relazione al rapporto tra la maturità dei soggetti e i contenuti dell'intervento educativo. Il servizio di Centro Infanzia può prevedere nei suoi programmi educativi percorsi psico-pedagocici realizzati con il contributo di apporti esterni;
Nido famiglia: è un servizio finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo prevedendone il diretto coinvolgimento nella conduzione e nella gestione del servizio. Esso è di norma destinato a non più di 12 bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni e può essere attivato solo in spazi idonei a ospitare servizi per l'infanzia e deve comunque prevedere la presenza di almeno un educatore con funzioni di coordinamento.
Atelier: è un'attività formativa destinata prevalentemente ai bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni, elevabili a 6 nel caso del Centro Infanzia, che si svolge in orari limitati e per periodi di tempo determinati in cicli, su contenuti specifici quali l'animazione, la manipolazione, le attività artistiche ed espressive e la socializzazione. L'attività di atelier può svolgersi in qualunque servizio per la prima infanzia e durante i periodi di svolgimento dell'attività possono partecipare anche i bambini non frequentanti la struttura presso la quale l'attività si svolge.
"Spazio cuccioli": interventi con caratteristiche ludico educative per bambini/e dai 18 mesi ai 3 anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore (fascia oraria antimeridiana), privi di servizio di mensa e di riposo pomeridiano. A partire da una valutazione diversificata di quelle che possono essere le esigenze dell'utenza, si è cercato di fornire uno spazio educativo non necessariamente strutturato secondo l'organizzazione del Nido classico, non essendo ad esso alternativo. Lo scopo è quello di offrire una opportunità integrativa, considerando che i bisogni di accudimento di una parte delle famiglie del nostro comune siano temporalmente diversificate e non modulate sull'intera giornata.
"Cuccioli in famiglia": interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore. Le motivazione progettuali sono analoghe a quelle già indicate per la tipologia di intervento "Spazio Cuccioli", ma i "Cuccioli in famiglia" si connotano anche con la presenza e la partecipazione, in momenti ed ambiti definiti, di genitori e/o adulti significativi nell'esperienza dei bambini.
"La Casa dei bimbi": interventi di comunità per l'accudimento di minori in ambiente familiare. L'esperienza consiste nell'organizzazione e gestione presso alcuni insediamenti popolari, o comunque in spazi dove possa essere costruito un clima familiare, di esperienze di accudienza di minori autogestite.

2.1.1 Apertura nuovi servizi "Spazi Cuccioli e Cuccioli in Famiglia"

Tenuto conto che con il Bilancio corrente si procederà ad assumere come servizi gli interventi in atto, si tratta di attivare nuove sperimentazioni, secondo quanto previsto dal progetto dell'Amministrazione Comunale: *Verso un sistema integrato di servizi per la prima infanzia: gli "Asili Nido" ed i "Servizi Innovativi"* (settembre 2000).

2.1.2 Sperimentazione di nuove forme socio educative per la prima infanzia nidi-famiglia

Il progetto Famiglie Insieme trova fondamento nelle finalità della legge 285/97 sia per quanto riguarda la realizzazione di servizi di preparazione e sostegno alla relazione genitore/figli sia per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 3).
Il progetto si propone di sostenere la famiglia dal punto di vista educativo, ossia di sostenere i genitori nella funzione genitoriale valorizzando le loro risorse e competenze che vengono attivate e potenziate mediante strategie di intervento educativo-promozionale.
L'intervento dell'educatrice in ambito famigliare fornisce specifici strumenti per realizzare proposte educative mirate.
Nel territorio del Comune di Venezia da alcuni anni sono nate numerose esperienze educative spontanee di autoaiuto promosse da associazioni di genitori. Il Comune di Venezia ha seguito con particolare attenzione alcune di queste e, riconoscendone la validità, le ha fatte proprie elaborandole e riproponendole nel Progetto Famiglie Insieme.
Il progetto è stato avviato in via sperimentale con i fondi dalla Legge 285/97 che permette la realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia autorganizzati dalle famiglie dalle associazioni e da gruppi.
Viene così attuato il principio di sussidiarietà previsto sia del Decreto legislativo n. 267/00 all'art. 3, comma 5, "I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di *quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere* adeguatamente *esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali*", sia della legge costituzionale 18/10/2001 n.3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" che modifica l'art. 118 della Costituzione Italiana, che all'art. 4, comma 4 così recita: "*Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*.

2.2.3 Progetto multicultura e scuola

Premessa
Partendo dalla considerazione che gli immigrati sono una presenza reale e in continua espansione anche nel territorio a noi vicino, i Servizi Educativi del Comune di Venezia in accordo con il Provveditorato agli Studi e con altri servizi comunali, hanno cercato di offrire alle scuole un concreto apporto per affrontare la complessa problematica dell'inserimento scolastico dei bambini stranieri.
Esperti di mediazione linguistica culturale a scuola
Nei precedenti anni scolastici sono stati realizzati degli interventi assai diversificati tra loro nelle diverse scuole per favorire l'inserimento dei bambini creando un ponte linguistico fra la lingua madre di appartenenza dei bambini e l'italiano, aiutarli nell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, favorire un clima di accoglienza positivo nella scuola, orientare il lavoro delle insegnanti e promuovere l'educazione interculturale nelle classi.
Questo tipo di intervento, che si è svolto nella scuola, ha dato buoni risultati e creato delle attese nei bambini che si sono sentiti valorizzati e accompagnati nel cammino di inserimento e apprendimento.
Questi gli interventi finora realizzati:
Un primo intervento di emergenza è stato condotto dove era necessario fornire un interprete o mediatore linguistico che potesse mettere a proprio agio la famiglia, fornire informazioni sia alla famiglia, sia alla scuola e quindi permettere un primo approccio positivo;
Un secondo tipo di intervento è stato quello del *mediatore culturale*, preparato a livello didattico a disposizione delle scuole per promuovere attività di carattere interculturale. In alcuni casi è stato attivato un percorso individualizzato in orario extrascolastico in cui i bambini stranieri avevano occasione di approfondire le varie discipline e trovavano il sostegno per i compiti assegnati;
Infine è stato realizzato un laboratorio linguistico aperto ai bambini stranieri di qualsiasi provenienza che era assieme luogo di programmazione "interculturale " e di studio dell'italiano come lingua seconda.
Linee di intervento per lo sviluppo dell'iniziativa
I nostri esperti in mediazione linguistica e culturale svolgono il loro lavoro a supporto e in stretta collaborazione con gli insegnanti, non sono insegnanti di sostegno, né generici aiutanti ai quali delegare i problemi. La loro professionalità va usata al meglio secondo questa gamma di offerte:

- consulenza sui materiali attraverso una bibliografia ragionata
- consulenza formativa per gli insegnanti
- insegnamento strutturato di italiano *Lingua Due*
- interventi di mediazione linguistico - culturale per aree (arabo-islamica, albanese, cinese, brasiliana).

Per consentire una miglior realizzazione del progetto e una sua continuità nel tempo si richiede alla scuola:

- incontro con il dirigente scolastico e presentazione del progetto a tutto il collegio docenti
- acquisto di materiali minimi e creazione di una piccola biblioteca di supporto al progetto
- utilizzo della fotocopiatrice e di un P.C.
- individuazione di un luogo dedicato al laboratorio o alle lezioni individualizzate tenute al di fuori della classe
- partecipazione ad almeno una seduta del consiglio d'interclasse
- partecipazione ad alcune sedute del consiglio di classe
- la possibilità di consultazione con i vari insegnanti riguardo alle valutazioni e ai giudizi espressi nella scheda
- individuazione per ogni classe di un elemento "coordinatore" del progetto che si prenda l'impegno di avvisare il mediatore di eventuali cambiamenti di orario, chiusure anticipate non previste della scuola, gite d'istruzione ecc.
- possibilità di utilizzare il telefono della scuola per comunicazioni di servizio e alle famiglie (tenendo presente che spesso le famiglie di immigrati possono contare solo sul telefono cellulare)
- formalizzazione finale del lavoro svolto .

2.3 Progetto "La città delle bambine e dei bambini"

a) Riqualificazione del verde scolastico

Le più recenti ricerche stanno dimostrando che nessun progetto educativo e sociale funziona se non vede la partecipazione e il coinvolgimento di bambini, genitori ed educatori.

E' la via scelta dalla Amministrazione del Comune di Venezia, per la realizzazione del progetto sulla riqualificazione del verde scolastico.

Dove gli abitanti possono interagire con lo spazio si ha un senso comune di appartenenza e la città è più sostenibile, più ecologica. Durante gli ultimi decenni abbiamo assistito a una progettazione delle aree per il gioco stereotipata e meccanicistica. Il proliferare di giochi ben costruiti, giustapposti fra loro e colorati ma mal situati, ha prodotto numerose disposizioni sterili, noiose e deboli. Ciò porta a un inquinamento visivo, una specie di *kitsch* moderno urbano, piuttosto che aree per il gioco naturali e ben integrate.

Il progetto vuole suscitare la passione del mondo delle piante, dell'arte del giardino e del paesaggio: tutti temi che, oggigiorno, dopo molti decenni di dissennate politiche urbanistiche, sono indice di una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e della qualità della vita.

A partire da qualche fondamento circa la complessa arte del giardinaggio e dalle domande da porsi preliminarmente alla progettazione, necessarie per chiarire la nostra idea di giardino, il nostro vero obiettivo è quello di fornire gli strumenti per attuare una concreta riqualificazione dello spazio verde della propria scuola, considerandolo non solo come semplice luogo ricreativo, ma anche come spazio didattico.

b) Interventi a misura di bambini e ragazzi nel Parco della Bissuola e nel Parco di Catene (avvio di progetto)

Il Comune di Venezia aderendo alla Carta Internazionale delle Città Educative intende lavorare insieme "con e per i bambini" considerati titolari di diritti e cittadini a tutti gli effetti perché la città possa diventare a misura di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze.

Nell'ambito dei possibili progetti attinenti il rapporto bambini/città-giovani/città, ci sembra utile favorire uno scambio approfondito in chiave educativa e didattica tra un'importante area verde mestrina – il Parco della Bissuola – e le scuole di ogni ordine e grado che gravitano nella zona.

In modo graduale, differenziato per cicli scolastici, la proposta vuole affrontare la complessità dell'ambiente individuato: progetto iniziale, problematiche della realtà attuale e prospettive future, verranno indagate sotto il profilo dei comportamenti individuali e delle scelte collettive e sociali.

Indubbiamente si vuol favorire e promuovere processi di conoscenza del territorio che, attraverso una maggiore consapevolezza, migliorino i comportamenti di tutela ambientale, ma si vuole anche coinvolgere tutti i cittadini, piccoli e grandi in azioni di impegno civile a partire dalla conoscenza di tutte le strutture che hanno direttamente o indirettamente competenza sul Parco.

2. 4 Progetto adolescenza

a) Centri Estivi

Il Servizio ormai consolidato dei *Centri Estivi* è rivolto ai bambini della fascia dell'obbligo, mentre rimane scoperta la fascia d'età corrispondente alla scuola media.

In assenza di proposte rivolte alla preadolescenza, spesso l'alternativa è costituita dalla strada, dalla televisione o dal computer. In una età difficile e delicata, la vera prevenzione è offrire proposte di aggregazione e di attività creative, ricreative, sportive ecc. Lo slogan potrebbe essere: "meglio finanziare l'agio ora che dover poi sostenere costi sociali ed economici del disagio".

Con il coinvolgimento del privato sociale e del Quartiere si propone la realizzazione di un modello flessibile sperimentale di *Centro Estivo* con attività sportive, ludiche, culturali e aggregative adatte all'età a Favaro - Campalto.

b) Il Giornale dei Ragazzi

La proposta vuole dare espressione alle esigenze dei ragazzi e nel contempo farle conoscere al mondo degli adulti. "Iceberg" vuol essere strumento di conoscenza, di dialogo e possibilmente di cambiamento.

c) Alla ricerca di Atlantide: adolescenza, continente sommerso

L'attenzione all'adolescenza, fase importante nel percorso verso l'adultità, oggi più che mai è un impegno al quale la comunità educante non può sottrarsi. Riscoprire questa età della vita non solo come passaggio ineludibile, ma piuttosto come momento di apertura di possibilità future nelle giovani identità, dà luogo ad una speranza carica di fiducia.

Ciò non distoglie dalla considerazione che i segni di disagio più o meno sotterraneo possono emergere in questa fase di crescita e manifestarsi in maniera conclamata in ambiti che talora turbano gli adulti, senza in realtà segnare in modo permanente la vita degli/delle adolescenti. La scommessa non è senza rischi, ma proprio perché la sfida è interessante, sembra utile mettersi in gioco come educatori ed educatrici.

Puntare sugli aspetti di prevenzione reale, operando nell'ambito quotidiano della vita della scuola in situazioni di apprendimento, invita a scommettere sulle capacità dell'adolescente nel momento dello sviluppo del pensiero astratto, di pensarsi come essere unico, autonomo, capace di emozione/ragione compenetrate, senza perdita per nessuna delle due parti, bensì evoluzione di un nucleo interno vitale.

Nello stesso tempo si pensa ad un coinvolgimento dei genitori, adulti con i quali la scuola più da vicino condivide la responsabilità della crescita dei loro figli e delle loro figlie.

2. 5. Animazioni nei Reparti Pediatrici Ospedalieri e attività 0-6 nelle ludoteche cittadine

Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali

L'intervento è finalizzato a portare sollievo ai piccoli pazienti ospiti dei reparti pediatrici cittadini affiancando alle abituali attività ludotecarie, animazioni teatrali, spettacoli di mimo e di burattini.

Ludoteca 0-6 anni

Attività negli spazi attrezzati per bambini 0-6 anni accompagnati da adulti nelle ludoteche cittadine.
Il finanziamento precedente ha permesso la realizzazione di spazi ludici adatti a bambini da zero a sei anni e l'attivazione di attività ludiche adatte all'età e condotte da esperti animatori.

3. Interventi specifici per l'area adolescenziale a cura del Servizio Politiche Giovanili

I progetti proposti dal *Servizio Politiche Giovanili* per il 2001 rappresentano la prosecuzione di un percorso già avviato con i finanziamenti relativi al triennio 1997/99.
Nato con l'obiettivo di favorire una continuità educativa tra il mondo della scuola e quello dell'extrascuola attraverso percorsi formativi integrati nelle due diverse realtà, di fatto tale percorso ha evidenziato la necessità di ricalibrare il piano d'azione agendo parallelamente sui due ambiti d'intervento con progettualità parallele ma distinte.
Le azioni intraprese hanno infatti dimostrato la necessità di un maggiore investimento iniziale sia a livello del territorio, dove andranno rafforzate le attività promosse dalle strutture per l'aggregazione giovanile, sia a livello scolastico, poiché gli interventi nella scuola richiedono ancora un grosso impegno nell'attivazione di risorse interne per avviare un concreto processo di integrazione con l'esterno e ad una sinergia progettuale con l'ente locale.
Per queste ragioni il piano d'azione per l'anno 2001 si articola in due progetti distinti, ferma restando l'importanza di promuovere una integrazione la più efficace possibile sul piano operativo.
Entrambi i progetti verranno realizzati valorizzando tutte le risorse e i servizi già attivati nell'ambito della programmazione del *Servizio Politiche Giovanili*, ed attivando significative collaborazioni con diverse associazioni locali che operano nel sociale, le quali potranno mettere in campo competenze ed esperienze altamente qualificate per la gestione delle attività previste.

Progetto n. 1 creatività e linguaggi espressivi nei centri di aggregazione giovanile
Il progetto si articola in due proposte d'intervento, la prima delle quali interesserà tutti i *Centri di aggregazione*, mentre la seconda si concentrerà in particolare su una struttura del Centro Storico.
Entrambe le proposte si prefiggono lo scopo di promuovere l'arte e la creatività come strumento di espressione della cultura giovanile, ma anche come forma di comunicazione interpersonale e sociale.
1. Realizzazione di corsi e laboratori per la promozione dei nuovi linguaggi espressivi
Nel corso degli ultimi anni i *Centri di aggregazione giovanile* da semplice luogo di incontro si sono notevolmente arricchiti di opportunità per i giovani.
Infatti, grazie alle risorse finanziarie della Legge 285/97, sono stati allestiti alcuni laboratori con la strumentazione necessaria per realizzare attività artistico-ricreative in svariati settori, dalla musica, alla fotografia, che hanno tradotto nel concreto le indicazioni di cui all'art. 6 della legge sui servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero.
Queste nuove risorse ci hanno consentito di promuovere una serie di corsi/percorsi formativi gratuiti, rivolti soprattutto agli studenti delle scuole superiori, che hanno offerto ai ragazzi l'opportunità di acquisire abilità e competenze tecniche di base per poter poi frequentare i laboratori e usufruire autonomamente delle attrezzature messe a disposizione nei *Centri*.
Al tempo stesso il contesto in cui si sono realizzate le iniziative, ha offerto ai ragazzi anche l'opportunità di vivere un'esperienza di maturazione individuale e collettiva con forte valenza aggregativa e sociale. Pertanto, è proprio attraverso l'incontro dei due aspetti dell'esperienza di ciascuno, quello tecnico e quello relazionale, che si sono potuti creare dei percorsi di lavoro che hanno saputo cogliere e sviluppare la funzione dell'arte e della creatività non solo come espressione culturale ma anche come strumento di comunicazione sociale.
Pertanto, dati gli ottimi risultati raggiunti da queste prime esperienze, si ritiene opportuno riproporre le iniziative realizzate, con un aumento delle risorse a disposizione, in modo tale che i corsi possano rappresentare un'offerta strutturata e con carattere di continuità lungo tutto l'arco dell'anno.
Essi interesseranno tutti gli spazi destinati all'aggregazione giovanile, sia quelli già consolidati, sia quelli di nuova costituzione, Per quanto riguarda i primi, si tratta di strutture che dispongono di operatori qualificati nel campo dell'animazione giovanile, i quali svolgono un ruolo determinante nella gestione delle attività. Essi si faranno carico dell'organizzazione dei corsi che faranno parte integrante delle attività promosse dai Centri.
Per le strutture più recenti, invece, si sta sperimentando un affidamento ad alcune associazioni giovanili, che interpretano in modo innovativo e sperimentale i suggerimenti espressi dalla legge per promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative (art.6).
In questo caso, poiché i ragazzi godranno di ampi margini di autonomia nella gestione delle attività, le iniziative proposte potranno richiedere una maggiore flessibilità nella programmazione, per quanto concerne i settori d'interesse e i tempi di realizzazione.
Per tutte le iniziative proposte si farà ricorso, come in precedenza, a giovani artisti iscritti all'*Archivio Giovani Artisti* del *Servizio Politiche Giovanili* ai quali verrà affidata la conduzione dei corsi, fatta salva comunque la possibilità di altre collaborazioni, qualora ciò fosse motivato dalla richiesta di competenze o requisiti particolari.
2. Realizzazione di un laboratorio guidato "Immagine e diritti, diritto all'immagine"
Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere una conoscenza ed una riflessione, attraverso un lavoro di gruppo con i ragazzi, sul tema della comunicazione attraverso il linguaggio delle immagini, che rappresenta la forma di comunicazione prevalente a tutti i livelli dell'aggregazione sociale e culturale.
Il programma prevede un percorso che si articolerà lungo tutto l'arco dell'anno attraverso alcuni incontri formativi con il contributo di esperti nel settore e successivamente una serie di attività di gruppo/laboratorio che porteranno alla realizzazione di un gioco, un video e un sito Internet.
Poiché il gioco, ed in genere le attività ludiche, avranno una funzione pregnante nell'articolazione del percorso formativo, l'iniziativa verrà realizzata principalmente nella *Ludoteca* di Venezia, attivando in ogni caso una stretta collaborazione con le

strutture operative degli altri *centri di aggregazione* che metteranno a disposizione le proprie attrezzature per la parte informatica.

Progetto n. 2 scuole multiculturali per la valorizzazione delle diversità
Le scuole sono comunità sempre più aperte: sia come istituzioni (perché con le leggi sull'autonomia stanno accrescendo il loro legame con il territorio); sia come luogo sociale complesso e multiculturale, dove gli e le adolescenti vivono buona parte della loro quotidianità.
Da alcuni anni il *Servizio Politiche Giovanili* si è dotato di uno specifico progetto che interessa dieci scuole superiori della città (*Progetto Telemaco*), con operatori qualificati che interagiscono con gli studenti, organizzando e gestendo attività, corsi, laboratori, sia all'interno che all'esterno della scuola. Il *Telemaco*, quale legame tra l'esterno e l'interno del mondo scolastico, si offre quale osservatorio privilegiato della e nella popolazione studentesca.
Proprio il *Telemaco* ha potuto registrare e gestire la domanda aperta che proviene dal mondo adolescenziale sugli snodi della cittadinanza, delle culture, della socialità, dell'identità individuale e collettiva delle giovani generazioni. Su questi temi risultano di estrema importanza le esperienze, i saperi, la consulenza di soggetti associativi locali, con cui sono stati ideati e verranno coordinati e gestiti i singoli percorsi progettuali.
Da qui nasce l'idea di predisporre, con gli strumenti della L.285/97, un progetto complesso di interventi, che si pone come obiettivo la realizzazione di "azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali [...] per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche" (art.3).
Per far questo, è necessario mettere in campo in campo "occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativi e familiare" (art.6) e "misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità" (art.7).
Il Progetto *Scuole multiculturali* si snoda sulle questioni della convivenza e della valorizzazione delle diversità, quali ricchezze sociali e culturali che implementano percorsi di costruzione di cittadinanza attiva. Quattro terreni di lavoro, contigui e complessi: socializzazione e valorizzazione di sé, società multiculturale, tifo sportivo e antirazzismo, diritto all'orientamento sessuale. Tutti e quattro questi percorsi progettuali saranno gestiti da una parte con laboratori, corsi, training e seminari, con precisi moduli formativi e dall'altra saranno legati alla creatività e all'espressione artistica, utilizzando i linguaggi propri delle giovani generazioni: video, grafica, segni d'arte, musica, teatro.
Pertanto, per l'anno 2001 il progetto prevede i seguenti percorsi progettuali:

1) *Giornate della creatività*: seguono le indicazioni ministeriali sulla valorizzazione dei linguaggi d'arte e di espressione giovanili: il progetto prevede dei laboratori-percorsi da realizzare all'interno delle scuole e delle *performances live* in città.
2) *Terre in valigia*: laboratori, *role playing*, *training* sulle diversità culturali, quale portato dell'immigrazione e della società multiculturale: identità, mediterraneo, migrazioni, gusti e immagini.
3) *Un anno in curva sud:* è un progetto su tifo sportivo e antirazzismo, con il coinvolgimento dei giovani tifosi; incontri con gli ultras, coadiuvati da una mediatrice esperta; realizzazione di un video in curva; proiezioni e dibattiti nelle scuole.
4) *Nessuno uguale*: percorsi di riconoscimento del diritto all'orientamento sessuale, di contrasto dei fenomeni di bullismo, di discriminazione e di pregiudizio nei confronti di adolescenti gay e lesbiche. Ha un doppio livello: con gli insegnanti, un corso di formazione (in collaborazione con il *Provveditorato agli studi*) e con gli studenti, laboratori sulle diversità che si chiuderanno con la realizzazione di una campagna pubblicitaria anti-discriminatoria rivolta alla città.

Per implementare questi percorsi progettuali, verranno utilizzati in primo luogo gli operatori del *Telemaco*, come risorsa già presente nelle scuole, che potranno avvalersi, nella realizzazione delle attività e nelle azioni di promozione, di esperti, soggetti associativi, giovani artisti.
Vista la complessità dell'iniziativa progettuale e al fine di garantire la coerenza dei percorsi e degli interventi, si rende necessario individuare una figura professionale che sia in grado di svolgere funzioni di coordinatore e di facilitatore e che possa relazionarsi anche direttamente con i referenti scolastici e istituzionali.
Nel novembre 2001 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento del Comune di Venezia previsto dalla Legge n. 285/97 – seconda triennalità tra Comune di Venezia, con ruolo di responsabile capofila, l'Ufficio Territoriale del Governo di Venezia, il Provveditorato agli Studi di Venezia, l'Azienda ULSS 12, il Centro per la Giustizia Minorile.
L'Accordo di Programma si propone:

- la realizzazione di servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà ed al disagio, nonché di misure alternative al ricovero di bambini ed adolescenti in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì delle condizioni dei bambini ed adolescenti stranieri;
- la realizzazione e lo sviluppo di interventi che, a partire dalla valorizzazione delle culture di genere, si concretizzino in azioni formative ed interventi di sostegno alle relazioni di cura e di contrasto alla violenza su bambine/i ed adolescenti in una prospettiva di pari opportunità tra donna ed uomo;
- forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche, con particolare attenzione agli spazi autogestiti da ragazzi/e;
- la realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte di bambini ed adolescenti dei due sessi, per lo sviluppo del benessere e della loro qualità della vita, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere culturali ed etniche;